

CHIUSAFORTE

Proposta non priva di fondamento

Pur apprezzando la garbata proposta del signor Chiarandini di Udine per il posizionamento di panchine e tavoli in legno nel parcheggio dell'Altipiano del Montasio e a Sella Nevea, in prossimità della caserma del Sagf, mi sarei aspettato un coinvolgimento diretto per tentare di risolvere il problema. Solitamente, chi cerca il sindaco di Chiusaforte in municipio e lascia un recapito telefonico è richiamato dal sottoscritto nel giro di un paio di giorni. Detto questo, debbo riconoscere che la proposta non è priva di fondamento, anzi... Contatterò personalmente la Società tenutari stazione taurina (l'altipiano, a parte Cregnedul Adalt, non appartiene più al Comune da molti anni) affinché, in collaborazione con l'amministrazione comunale, il parcheggio migliori il suo aspetto e sia attrezzato. Quanto all'area limitrofa alla caserma della Guardia di finanza, ai piedi della pista Slalom, il Comune ha già in progetto la sua valorizzazione, assieme al vicino bosco del Camet, creando una palestra di roccia sul grande masso ivi insistente. In questo momento, purtroppo, la nostra attenzione è principalmente rivolta al recupero dei circa 4.000 cubi di legname disseminato, anche in luoghi impervi, su un'ampia porzione di territorio comunale. Personalmente non ho mai visitato i paesi dell'Europa del Nord, ma condivido l'opinione che da loro c'è molto da imparare. Proviamoci, non è mai troppo tardi.

Luigi Marcon
sindaco
Chiusaforte

RADICALI

L'otto per mille la Chiesa e lo Stato

Anche quest'anno i nostri teleschermi sono stati bombardati dagli annunci pubblicitari che chiedevano di versare l'8 per mille alla Chiesa cattolica. La solita musicchetta patetica, il solito volto del buon prete di campagna e il solito elenco di opere caritatevoli: le missioni in Africa, il sostegno ai senzatetto, l'aiuto ai ra-

gazzi in difficoltà... Peccato che questa pubblicità, regolarmente trasmessa, possa essere definita pubblicità ingannevole. Lo scopo del meccanismo fiscale dell'8 per mille non è quello di finanziare la Comunità episcopale italiana affinché essa svolga delle attività di beneficenza, ma affinché paghi lo stipendio ai parroci. E infatti, a iniziative di solidarietà, la Chiesa dichiara di destinare solo il 20%, senza però dare alcuna prova di questo. Viene spontaneo chiedersi perché lo Stato debba farsi esattore per conto di un movimento religioso e per di più di un movimento religioso che impegna parte delle sue risorse

per cercare di privare lo Stato di una delle sue caratteristiche primarie: la laicità. Non dimentichiamoci che il movimento "Scienza e vita" è nato su suggerimento del cardinal Ruini a opera di associazioni finanziate dalla Cei.

Ci chiediamo anche perché lo Stato, cui pure i cittadini potrebbero versare questa percentuale, non abbia mai pensato di sottolineare questo ai cittadini con una pubblicità. Curioso anche che nella più assoluta ignoranza della totalità dei contribuenti i soldi di chi non ha fatto alcuna scelta non vadano allo Stato, ma siano ripartiti tra i culti ammessi alla spartizio-

ne proporzionalmente al numero delle scelte effettuate dai cittadini. Quindi a essere premiata è ancora la Chiesa cattolica. In questa sagra dell'assurdo che avrebbe di certo divertito il nostro compagno radicale Eugenio Ionesco, c'è stata la proposta di Tremonti: vista l'emergenza dell'Abruzzo, togliamo il 5 per mille all'associazionismo. Ovvero manteniamo le donazioni al clero e togliamole a chi fa volontariato.

Sia chiaro: il nostro non è un discorso contro la Chiesa, ma a suo favore. Noi desideriamo guarirla dalla sua ossessione per il denaro, per il potere, per la "roba". Desideriamo liberarla da questa sua malattia ormai cronica. Noi abbiamo la consapevolezza storica che quando nella Francia di cent'anni fa Emile Combes, primo ministro e cattolico, tolse alla Chiesa la "roba", vi fu un'esplosione della cultura cattolica. In pochi anni si hanno le conversioni di Charles Péguy, Leon Bloy, Paul Claudel, Georges Bernanos e poi "Le Sillon", Emanuel Mournier, Albert Béguin, Gabriel Marcel, Jacques Maritain, François Mauriac. Qui invece, nell'Italia del potentissimo Vaticano, quali sono i maggiori intellettuali cattolici?

Valter Beltramini, John Fischetti, Elvis Pavan
Radicali italiani Fvg

RAVASCLETTO

I lavori fatti il voto e il futuro

Quando ho letto la lettera del 19 giugno scorso del signor Tita De Stalis, la mia prima reazione è stata: santo cielo, ci hanno levato le parole di bocca. Parlando di cattiverie in propaganda elettorale, ricordo al signor De Stalis la lettera a sua firma, del 24 marzo scorso dove parlava di presa in giro dell'amministrazione comunale di Ravascletto, legata alla lista "Floridura di Ravascletto", che ha governato negli ultimi 10 anni. Se si fosse documentato un po' meglio si sarebbe accorto degli investimenti prodotti dalla nostra amministrazione sul territorio comunale, negli ultimi 10 anni ammontanti a 38.683.932 di euro di cui 33 lavori ultimati e collaudati pari a 27.677.343 di euro; 5 lavori iniziati o già appaltati, pari a 1.203.114 e 5 lavori da appaltare o in fase di approvazione del progetto definitivo con finanziamento certo pari a 9.803.475; questi dati non mi pare siano proprio una presa in giro.

Sicuramente siamo lontani dal dire che è stata data una svolta all'economia del paese, ma quanto meno è innegabile e palpabile una piccola tendenza al rilancio e, coi tempi che corrono, non è cosa da poco. Per quanto riguarda le presunte "bravate alla Don Rodrigo", il signor De Stalis non può continuare a parlare solo "per sentito dire", se è a conoscenza documentabile di forzature o quant'altro di illegale, faccia le dovute denunce a chi di dovere, altrimenti è meglio che non perda ulteriori occasioni per starcene zitto. Altro eclatante esempio la sua dichiarazione di impossibilità di andare a cercarsi le preferenze in quanto il candidato a sindaco della parte avversa era suo fratello per poi inviare lettere alle famiglie con contenuti come al solito denigranti verso gli amministratori e richiedendo il voto di preferenza a suo favore. Viva la chiarezza e la coerenza.

Tornando alle cattiverie elettorali, ricordo al signor De Stalis che i suoi paletti piuttosto rigidi fissati per la propaganda "soft" non sono stati sicuramente recepiti dalla sua compagine, in quanto nella presentazione del proprio programma non si è limitato, come quello di centro-sinistra, a

gna della lettera di dimissioni dell'ospedale e della relativa documentazione: tutto scritto rigorosamente in tedesco, incomprensibile per il medico di base. È intervenuta quindi l'Associazione per la traduzione del testo. L'infortunata riceve una lettera dalla Compagnia di soccorso con elicottero, che un'amica traduce e risponde a domande relative a eventuali coperture assicurative: la lingua usata questa volta è l'inglese. Dopo due giorni perviene un'altra richiesta, questa volta dall'Ospedale ortopedico, che chiede un versamento allegando un bollettino non perfettamente individuabile e con il testo rigorosamente in tedesco. L'amica di Antonietta provvede a far tradurre la richiesta e, accertato che deve essere pagato un "ticket", cerca di effettuare il pagamento. Manca però l'Iban e la banca cui si rivolge dice di non poterlo effettuare con certezza di buon fine, e consiglia di provare in posta. Qui la risposta è che non c'è convenzione con l'Austria e che potrebbe essere fatto un eurovaglia, anche in questo caso senza assunzione di responsabilità per il buon fine. A questo punto l'amica il 1° luglio va in Austria ed effettua il pagamento a uno sportello locale. Il 4 Antonietta riceve richiesta di pagamento dall'ospedale con aggravio di spese per il ritardo di pagamento e, due giorni dopo, il conto del trasporto in elicottero: la modica cifra di circa 1.500 euro! Angosciata richiesta di chiarimenti all'Azienda sanitaria: dopo cinque telefonate senza risposta, un dipendente, pur premettendo di non essere preposto a queste procedure, ha consigliato la malcapitata di pagare e di presentare poi domanda di rimborso, senza certezza di ottenerlo. Antonietta ha qualche risparmio e può quindi provvedere al pagamento di un servizio. E se non potesse permetterselo? Non sarebbe dovuta essere informata e dare il suo consenso per la procedura adottata? E per quanto riguarda l'ospedale perché dovrebbe pagare un aggravio di spese per un versamento ritardato a causa delle insufficienti informazioni date e in una lingua certamente non "universale" quale il tedesco? Le risposte e le spiegazioni (negative per il sovrapprezzo) sono state rigorosamente fornite in italiano, in un'ottica di equa comunicazione. Meditate, gente!

La tragedia e la cronaca

Non ho seguito in televisione i funerali delle vittime di Viareggio, né ho letto il resoconto, se c'è stato, dei giornali. Non ho voluto guardare, non ho voluto leggere. Il mio omaggio per quelle vittime è dentro di me fin dalle prime ore di quel tragico incidente. Le mie lacrime per loro sono dentro i miei occhi asciutti fin da quei primi tragici momenti. E il nodo alla gola non si è sciolto, c'è ancora a frenare il respiro, a ricordarmi che il dolore di quelle famiglie è anche il mio: perché, come molti dei sopravvissuti, di volta in volta, sono stata, e lo sono ancora, figlia, madre, nonna. E per questo non posso non comprendere, non posso non piangere quelle perdite. Perché attraverso l'esperienza degli affetti, delle relazioni più intense che oggi mi appartengono, avverto che, con umiltà e discrezione, posso sentirmi, idealmente, in ciascuno di loro. Ma ho anche sentito, prepotente, il rifiuto per la ricerca dei particolari da parte dei media, rischiando di esasperare una commozone e un coinvolgimento pubblico che ha rasentato l'invadenza. Mi è sembrato un grottesco e tragico tentativo di un reality di nuova generazione. Ho cambiato canale di fronte al racconto, minuzioso, del giovane, forse vigile del fuoco o volontario, divenuto suo malgrado eroe nazionale, per il ritrovamento di un bimbo. Non avevo bisogno di sapere di quegli occhi pieni di paura del bambino e di quelle piccole braccia tese nella richiesta di un abbraccio salvifico e del pianto senza fine di tanti uomini e donne. Non avevo bisogno delle assurde e spesso irriverenti domande dei cronisti; domande forzose, se non poco intelligenti, a penetrare una tragedia fisica ed emotiva da proteggere, non da violare. Ma l'informazione ha un prezzo e non importa se, non sempre, per fortuna, manca di etica. Ma per tutto questo, pur nel rispetto del lavoro dei giornalisti e dei cronisti, pur nell'accettazione di una libertà di stampa e di informazione, alle volte, discutibile, ho chiuso occhi e orecchi a immagini e notizie, perché le ho dentro anche a riflettori spenti e rispettosi silenzi. E, in un momento di intima riflessione, ho aperto il cuore a un'intima preghiera per tutti quelli che se ne sono andati e, ancor più, per quelli rimasti. E il mio riconoscimento, per tutti loro, è la certezza, che diventa promessa, di non "voler" dimenticare.

Marialisa Dreosto
Pagnacco

50 anni fa

In largo San Giovanni a Pordenone i semafori sostituiranno il vigile

"All'incrocio di largo San Giovanni un semaforo sostituirà il vigile": è quanto si legge nel titolo dell'articolo che apre la cronaca di Pordenone del Messaggero Veneto di domenica 19 luglio 1959 e nell'occhiello è spiegato che serve "Per regolare il crescente traffico", mentre nel catenaccio o sottotitolo è aggiunto: "Il provvedimento reso necessario al fine di prevenire possibili incidenti - Saranno regolati da segnali luminosi distinti anche i passaggi pedonali". Nell'articolo leggiamo: «Il vigile urbano che dirige il traffico in largo San Giovanni è destinato a sparire. Così infatti ha deciso il consiglio comunale, che nella sua ultima seduta ha approvato all'unanimità la proposta fatta dalla giunta di istituire in tale località dei semafori, come del resto abbiamo già detto in sede di resoconto di quella seduta. Ma la questione riveste particolare importanza per la viabilità cittadina». E più avanti: «Un'inchiesta fatta dal Comune - e di cui a suo tempo abbiamo ampiamente trattato - aveva gettato un grido d'allarme: largo San Giovanni con il passaggio nelle ore di punta di 45 mezzi al minuto era la zona cittadina più pericolosa per quanto riguarda il traffico. Il progetto prevede complessivamente una spesa di circa 1 milione 200 mila lire».



La foto-ricordo



La foto risale al 22 giugno 1918 quando la famiglia di Luigi Infanti di Codroipo (in divisa) era sfollata a Palermo. Marcellina, allora nella pancia della mamma Giuditta, ogni volta che la vedeva commentava: «Vignivin a cjase in license e fasevin un frut»

Messaggero Veneto online

Ogni giorno sul tuo pc puoi cliccare su

LE MOSTRE **FOTO E VIDEO DEI LETTORI**

I BLOG D AUTORE **LE MOSTRE**

<http://messaggeroveneto.repubblica.it>

E puoi dire la tua

NELLE PROPOSTE DI DIBATTITO

INVIANDO LE TUE IDEE